

Riforma dei porti, l'ok degli operatori «Toglie all'Authority compiti gravosi»

DIBATTITO A NAPOLI SULLE NUOVE NORME «GLI SCALI AVRANNO UNA FUNZIONE SEMPRE PIÙ ESSENZIALE PER IL NOSTRO PAESE»

L'INCONTRO

Antonino Pane

Sì convinti, ma anche qualche "ni" problematico. Porti d'Italia Spa, al di là delle polemiche sui tempi di approdo in Parlamento in questa o nella prossima legislatura, ha avuto a Napoli un momento di confronto diretto.

L'incontro "La Riforma Portuale ed il Porto di Napoli", organizzato dal Propeller, ha riunito operatori, studiosi delle dinamiche portuali e i vertici di piazzale Pisacane: il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale, Eliseo Cuccaro, e l'ammiraglio ispettore Giuseppe Aulicino, direttore marittimo della Campania.

LE OPINIONI

Il sì più netto è arrivato proprio da Cuccaro, che ha richiamato l'esperienza degli aeroporti. «Si tratta di replicare quanto fatto con l'Enav che in pochi anni ha ridato vita, operatività e redditività a 14 aeroporti italiani. Una forza che, oggi, è nelle mani di un ex presidente di Adsp, ischitano, Pasqualino Monti, che sta dimostrando come le capacità alla fine prevalgono sempre» ha sottolineato il presidente dell'Adsp. «Porti d'Italia Spa - ha aggiunto - sottrae compiti alle Adsp? Per quanto mi riguarda è un bene: oggi, come siamo strutturati, non possiamo portare avanti tutti i gravosi impegni che ci sono di fronte». Cuccaro non ha nascosto le criticità. «Certo, qualcosa bisogna definire bene. Il personale della Spa che deve arrivare dalle Adsp. Come avverrà? Su base volontaria? Io ho difficoltà a trasferire una unità da Salerno a Napoli. Immagino se bisognerà andare a Roma».

Il presidente del Propeller, Umberto Masucci, ha scelto moderatori con una lunga esperienza nel settore: Domenico De Crescenzo, decano degli spedizionieri, e Andrea Mastellone, past president degli agenti marittimi. Il dibattito ha così ripercorso l'intero iter, dalla riforma Delrio, che introdusse le Adsp, fino all'attuale disegno di legge per varare Porti d'Italia Spa, elaborato da Salvini e Rixi. Proprio sulla riforma Delrio si è soffermato Francesco Beltramo, segretario generale di Uniport: «Maggiore accentramento? C'è la volontà di guidare le scelte strategiche del Paese». Alessandro Ferrari, direttore generale di Assiterminal, ha invece posto una domanda rimasta aperta: perché non è mai stato attuato quel coordinamento centrale delle Adsp previsto dalla stessa riforma?

Un altro sì netto è arrivato da Fabrizio Vettosi, managing director Vsl di Confitarma. «I porti - ha detto - hanno una funzione economica essenziale per il Paese e l'avranno

sempre di più. È giusto che le scelte strategiche siano di una persona o di poche persone. Alle Adsp resta la piena autonomia sulle concessioni, viene sottratto l'indirizzo sugli investimenti». Sul nodo di chi deciderà e governerà Porti d'Italia Spa, Alessandro Panaro, dirigente del settore marittimo ed energia di Srm, è stato esplicito: «Faccio fatica a immaginare un politico a fare Ceo: è un ruolo dove bisognerà investire in un manager di comprovate qualità». Panaro, anche grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ha simulato la ripartizione dei compiti per il porto di Napoli. All'Adsp resterebbero la pianificazione portuale, la gestione delle concessioni, il coordinamento dei porti del sistema e lo sviluppo dei traffici merci e passeggeri. A Roma spetterebbero invece l'indirizzo strategico, il coordinamento degli investimenti, il supporto finanziario e societario e l'integrazione del porto di Napoli nelle reti logistiche nazionali ed europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA